



Giovedì 18 marzo 2010

**'Mothers'**  
**Un video e una mostra dedicati alla madre come fonte di vita**  
**Venerdì 19 marzo a Reggio Emilia**

*"In nome della madre s'inaugura la vita"*: secondo questo principio fondante dell'esistenza di ogni individuo e di ogni civiltà, il concetto di madre nel preciso significato di dispensatrice di vita, rappresenta la sublimazione del ruolo riconosciuto alla maternità in ogni tempo e in ogni luogo. Si lega a questo significato il **progetto 'Mothers'**, che si pone l'obiettivo di suggerire un'idea di museo quale spazio mentale dove chiunque possa trovare rappresentate le proprie storie. La riflessione intorno ad un tema sempre attuale nell'esperienza individuale e collettiva, di cui i beni culturali sono importanti testimoni, fa sì che nel museo ogni cultura possa riconoscere sé stessa e ogni uomo sentire il legame profondo tra sé e gli altri.

Il **progetto 'Mothers'**, promosso dall'assessorato Cultura e Università - Musei civici, dall'assessorato Coesione e Sicurezza sociale e dall'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia Romagna, in collaborazione con ASL distretto di Reggio Emilia, sarà presentato a **Reggio Emilia** domani, **venerdì 19 marzo**, in due appuntamenti: alle ore **14.30** nell'Aula Magna dell'Università (viale Allegri 9) si svolge la proiezione del video **'Mothers'**, cui segue alle **17.30**, ai **Musei civici** (via Spallanzani 1), l'**inaugurazione della mostra** dal titolo *Mothers*.

Entrambi gli appuntamenti rientrano nella cornice di una giornata seminariale intitolata *"Madri: cosa significa occuparsi di maternità oggi"*, che fa parte delle iniziative di Primavera Donna, a cura dell'assessorato Cura della Città.

Il progetto **'Mothers'**, proposto e sostenuto dai Musei civici di Reggio Emilia nasce da un'iniziativa comunitaria "Museums as Places for Intercultural Dialogue" (MAP for ID), supportata dal Lifelong Learning Programme dell'Unione Europea. Questo progetto, che raccoglie le adesioni di numerosi musei europei, si propone di sviluppare il potenziale utilizzo dei musei come luoghi di dialogo interculturale e vuole anche promuovere una più attiva partecipazione dei cittadini che se ne servono. Coordinatore del progetto per l'Italia è l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia Romagna.

All'interno del video **'Mothers'** le suggestioni che scaturiscono dal contatto con gli oggetti del museo sono poste in risonanza con voci dell'esperienza contemporanea che ad esse si intrecciano; in questo video le differenti testimonianze raccolte sull'argomento acquistano valore proprio per questa reciproca relazione. Il video **'Mothers'** è un progetto di Georgia Cantoni, Roberto Macellari e Giada Pellegrini, con la regia di Nico Guidetti.

Attraverso la **mostra Mothers**, che sarà aperta fino al **25 aprile**, curata da Georgia Cantoni, Roberto Macellari e Giada Pellegrini, i Musei civici trovano forse la propria naturale compiutezza. Questa mostra infatti costituisce per l'istituzione museale

l'occasione per attuare una profonda rilettura di sé stessa, attualizzando il proprio patrimonio e sottolineando la propria vocazione di **simbolo forte di una città aperta ad accogliere nuovi cittadini**, proponendosi come luogo in cui ognuno può riconoscersi e contribuire a plasmare una rinnovata identità collettiva. Le assolute protagoniste di questo progetto sono le opere dei Musei (**Venere di Chiozza, il feticcio ligneo africano, le Madonne, quasi bambine, del Tiarini**, le fotografie di **Norma Rossetti**, le opere di **Moira Ricci**, ecc.) che ci consentono di tessere un racconto che attraversa i **molteplici significati che la maternità porta in sé**: dal mistero della nascita al senso della madre - generatrice, dall'unica e specifica relazione tra madre e figlio alla inevitabile rottura di questo legame.

### **La mostra**

Il corpo della madre incarna fin dai tempi più remoti il **mistero della nascita**, tanto da suscitare nell'uomo il primo senso del divino ed essere elevato a culto. Nella preistoria la Dea Madre è espressione del fascino che la Terra esercita sull'uomo per la sua capacità di generare la vita, principio che nelle società arcaiche, da sempre, si accompagna al concetto di fertilità. Nelle forme femminili volutamente accentuate della **Venere di Chiozza**, si nasconde questo antico sentimento, che ugualmente riconosciamo nella mitologia dei Lakota Sioux, sotto le sembianze della **Donna Turbine**.

Il miracolo della maternità, svelato dalla **Madonna armoire** che teneramente mostra il ventre arrotondato dall'attesa, si coglie anche nella rappresentazione della dea egiziana **Iside** che allatta il figlio Horo. Al medesimo significato di fecondità rimanda il **feticcio ligneo africano**, raffigurato nell'atto di dare enfasi al seno.

Così forte è il **senso della madre-generatrice**, che nel tempo i popoli hanno dedicato ai diversi momenti che conducono la donna verso l'assunzione del proprio ruolo, significativi rituali; si pensi ad esempio alle maschere indossate dagli uomini **Ticuna** durante le cerimonie connesse al raggiungimento della pubertà femminile. Anche nel mondo romano un grande valore veniva riservato al passaggio dalla fanciullezza all'età adulta. La maternità tuttavia conosce uno dei momenti di maggiore intensità nella **relazione tra madre e figlio**, che genera un coinvolgimento profondamente fisico tra loro, come testimonia la **mamma kikuyu** che lecca il suo bambino quasi per assaggiarlo, o anche la tradizione delle donne ghanesi di un particolare bagnetto rivolto ai neonati, che ha lo scopo di modellarne il corpo attraverso massaggi e abluzioni. La tenerezza di questi gesti si trasferisce, assumendo uguale significato, negli sguardi delicati delle **Madonne, quasi bambine, del Tiarini, del Morghen**. La stessa energia che scaturisce dal rapporto tra una madre adolescente ed il proprio bambino, così impenetrabile per l'osservatore esterno, è ciò che **Norma Rossetti** vuole suggerire nelle proprie fotografie.

L'unicità del sentimento che unisce i protagonisti di questa sublime relazione, ha preso forma nell'opera di numerosi artisti, come **Moira Ricci**, che si sono talvolta accostati a quel senso di drammatica rottura che si crea quando questo legame viene meno. Una rottura ideale che diventa anche una sospensione temporale tangibile nelle **sepulture preistoriche**, nel pensiero che si cela dietro la consuetudine di deporre il defunto in posizione fetale nel grembo della Madre Terra.

### **Per informazioni:**

tel: 0522 - 456477

[musei@municipio.re.it](mailto:musei@municipio.re.it) [www.musei.re.it](http://www.musei.re.it)